

DG3 DOLCIARIA
Di Gemaro
Paesaggio di Sempore
 INDUSTRIA DOLCIARIA
 Ospedaletto d'Alipolito (Av) - Tel. 0825 691194
 www.dg3dolciaria.it

L'IRPINIA

GIORNALE DI POLITICA ECONOMIA CULTURA E SPORT

GEOCONSULT srl
 LABORATORIO PROVE SPERIMENTALI
 COLLAUDI STRUTTURE
 PROSPERAZIONI GEOGNOSTICHE E GDFISICHE
 Indirizzo Sede:
 Via della Pace, 10 - 82024 Avellino
 Spazio BANCALAZZETTI (AV)
 Tel.: 0825675873-0825675195
 Fax: 0825675872
 E-mail: geocosultlab@tin.it
 Web: geocosultlab.com

ANNO XXXII - N. 4-5
 Sabato 16 marzo 2013

Direzione, redazione e amministrazione: Via Vincenzo Barra, 2 - Avellino - Tel. e fax 0825/72839

www.giornaleirpinia.it

I NODI DELLA POLITICA 1 - FORTI TENSIONI TRA I CIRCOLI E I VERTICI DEL COORDINAMENTO PROVINCIALE. VENEZIA LASCIA LA POLITICA

Pd, senza primarie la scelta del candidato a sindaco?

CON IL VOTO DECISIVO DEI MERIDIONALI

GRANDE NORD, LA SECESSIONE È INIZIATA

di ANTONIO DI NUNNO

Ora che la frittata è fatta occorre fare qualche riflessione (extralettoriale) in più, e soprattutto qualche calcolo più preciso, tipo analisi serie e non numeri da comizio. Prima riflessione: senza il voto dei meridionali la destra oggi in Italia rappresentata da Berlusconi sarebbe in realtà confinata nella cosiddetta Padania cocciantemente protesa verso il taglio di ogni rapporto economico con un Sud non ricco ma purtroppo spendaccione. E tutti, ma proprio tutti nel Sud, sapevano cosa era in palio stavolta con il voto. Seconda riflessione. Che non si riesca oggi a non formare un governo non diciamo autorevole ma quanto meno decente è un fatto inconfutabile, ma è pur vero che senza un governo nessuno, ma proprio nessuno, potrà proporre in Parlamento - quindi farla votare - una proposta che presuppone una scissione di fatto del nostro Paese. La proposta che un governo inesistente dovrebbe fare è quella del trattenimento in ogni regione del 75% delle entrate fiscali. Proposta, diciamo pure richiesta, apparentemente legittima. Ma che in realtà ignora completamente come le zone ricche del Paese (prima il Nord-Ovest, poi il Nord-est) hanno accumu-

lato e continuano ad accumulare la loro ricchezza. Il Meridione d'Italia, tanto per fare un esempio, è il primo mercato per i prodotti delle regioni settentrionali; e nel Sud sono inoltre posti stabilimenti e filiali di catene di distribuzione e simili. Il reddito prodotto in questi casi a quale regione va attribuito? Un esempio l'Ilva di Taranto, l'industria siderurgica fondata dall'Italsider quarant'anni fa, tre lustri fa acquisita alla famiglia Riva; il reddito prodotto dall'impianto inquinante nella città pugliese dove viene versato, in Puglia o nella regione di residenza della famiglia Riva? Ed i vari stabilimenti Fiat di Val di Sangro, Melfi, Irpinia, termini Imerese e Pomigliano, quando producono ricchezza, le tasse le lasciano in Abruzzo, Basilicata, Sicilia, Campania o a Torino, città della dinastia Agnelli? Quando Maroni e la Lega lanciarono l'operazione 75% Berlusconi tranquillizzò: "Il Sud non corre alcun pericolo. Del resto i nostri presidenti di Regione ci hanno dato il via libera". In particolare fu il presidente della Campania, Caldoro, a dire che la richiesta legghista non avrebbe alterato equilibri tra Centro-Nord e Sud. "tanto i livelli

CONTINUA A PAGINA 4

AVELLINO - Manca ancora molto alle elezioni amministrative, ma qualche elemento di chiarezza comincia ad apparire. Cominciamo dal centrosinistra. Sinistra Ecologia e Libertà, forte anche del buon risultato alle Politiche e dell'elezione in parlamento di Giancarlo Giordano, è intenzionata a un'alleanza con il Pd. Resta da vedere se la lista di Sel appoggerà fin dal primo turno il candidato sindaco del Pd o se presenterà un proprio candidato alla carica di primo cittadino, salvo confluire al secondo turno. Un analogo discorso, se si individueranno comuni basi programmatiche, potrebbe essere fatto da Rifondazione comunista e dai comunisti italiani. Nel Partito democratico resta aperta il discorso



Un seggio del Pd dove si sono svolte le primarie del dicembre scorso

del primarie, anche se va facendosi strada l'ipotesi di un accordo fra le correnti, o meglio, al di sopra delle correnti. La strada più agevole sembra quella di individuare un candidato sindaco che possa mettere d'accordo le varie anime del partito e lanciare un solido ponte verso la società civile. In questo caso potrebbero essere evitate le primarie e i rischi che comportano. Nel frattempo, però, spuntano

le iniziative che potremmo definire individuali. E il caso, ad esempio, del consigliere comunale uscente del Pd, Leonida Gabrieli, che vuole le primarie e che presenta un suo ambizioso programma elettorale, mentre il suo partito, impegnando i circoli cittadini, sta mettendo a punto il programma "ufficiale" del Pd. E contro Gabrieli lancia un altro suo collega di gruppo in Consiglio co-

munale, Stefano La Verde, anch'egli candidato alle primarie per sindaco. Insomma, all'interno del Pd il clima non è dei più sereni ed è facile immaginare quale scontro potrebbe provocare primarie libere ad ogni candidatura, senza un minimo di selezione preventiva. Da registrare l'uscita di scena di Enzo Venezia, delegato cittadino pro tempore, che ha spiegato in una lettera indirizzata alla

segretaria Lengua i motivi della sua scelta. Acque agitate anche in seno al centrodestra. Giovanni D'Ercole, capogruppo consiliare uscente del Pdl ha da tempo lanciato la propria candidatura a sindaco, ma sembra che questa proposta incontri forti resistenze. L'uomo forte del Pdl irpino, il riconfermato senatore Cosimo Sibilia, sembra intenzionato a tessere le fila di un'alleanza con l'Udc di Ciriaco De Mita. Ed è difficile che De Mita, dopo aver ceduto la presidenza dell'Alto Calore a D'Ercole padre, voglia cedere anche la candidatura a sindaco a D'Ercole figlio.

Più difficile, al momento, immaginare la posizione dei montani, che fanno capo in

Nunzio Cignarella
 CONTINUA A PAGINA 4

I NODI DELLA POLITICA 2 - VECCHI CONTRASTI E RUGGINI PERSONALI ALL'ORIGINE

E il Pdl si spacca su D'Ercole

AVELLINO - Restano ancora molte incertezze su liste e candidature in vista della prossima tornata elettorale che vedrà il rinnovo di 22 amministrazioni comunali, a cominciare dalla città di Avellino. Decisivi saranno gli sviluppi delle prossime ore. Il Pd dovrà sciogliere il nodo delle primarie per la scelta del candidato sindaco. Attorno all'ipotesi della consultazione non vi è unità d'intenti da parte delle diverse componenti del partito e si fa avanti l'opzione di una candidatura decisa a tavolino. Ma i cinque circoli cittadini democratici non



Lo stand del Pdl lungo Corso Vittorio Emanuele. Al centro Cosimo Sibilia

sono riusciti a trovare un accordo su un nome considerato rappresentativo. Adesso la palla passa alla direzione provinciale, che dovrà pronunciarsi sul percorso da seguire e sul quadro delle alleanze. Il segretario provinciale, Caterina Lengua, ed il

suo vice, Francesco Todisco, hanno già avviato il confronto con gli altri partiti della coalizione, promuovendo anche l'apertura di dialogo con le forze di sinistra che alle Politiche hanno sostenuto il progetto di "Rivoluzione Civile" (Rifondazione,

Comunisti Italiani e Idv). Non mancano, però, difficoltà da superare: dagli alleati giunge la richiesta di una svolta netta su programma e nomi. L'impianto complessivo della proposta, ovviamente, dovrà essere condiviso dall'intera coalizione. Sul

fronte opposto, nel Pdl si registra la profonda ed insanabile spaccatura tra l'ex capogruppo al Comune di Avellino, Giovanni D'Ercole, e la dirigenza provinciale. L'esponente cittadino ha con largo anticipo deciso di allestire e porsi alla testa di una lista civica di area, con l'intenzione di conquistare anche voti tradizionalmente distanti dai berlusconiani. Un'opzione che ha incassato la netta bocciatura dell'ex consigliere provinciale Ettore De Conciliis e di una parte del circolo del capoluogo. Questi

Luigi Basile
 CONTINUA A PAGINA 4

IL COMMENTO

L'ILLUSIONE AL POTERE

di ANGELO DEL BOSCO

Libero scontro intrapreso da molti per arrivare a contare nella guida del Comune di Avellino sta facendo già emergere un eccesso di ricorso alla fantasia. Ma attenzione, anziché rappresentare un omaggio concreto all'elegante e significativo slogan di passate generazioni ("la fantasia al potere"), questo ricorso sta alimentando il nulla, una sorta di pozzo di San Patrizio da riempire con un altro vuoto. Ad onta di una crisi finanziaria ed economica generale (che nei Comuni è a mala pena scalfita dall'ipotesi, pure avanzata, di riduzione o

abolizione delle indennità degli amministratori), meraviglia quanti siano (singoli, partiti, movimenti) quelli che si fanno avanti prescindendo dalla reale possibilità di realizzare qualcosa. Tutti sanno che le finanze degli enti locali poggiano sul niente ed anzi (come nel caso del Comune di Avellino) i prossimi amministratori hanno un primo compito da svolgere, il pagamento urgente dei debiti; eppure tanti si propongono per amministrare. Magari sognando di uscire dall'incubo debiti dichiarando il dissesto.

CONTINUA A PAGINA 2

COMUNE - CON L'INTERVENTO DEL COMMISSARIO STRAORDINARIO

Evitare altre figuracce su Piazza Libertà

AVELLINO - Nel marasma determinato dall'abbandono del Comune da parte del sindaco Galasso ed il conseguente insediamento a Piazza del Popolo del commissario straordinario Cinzia Guercio, è finita una delle iniziative più intelligenti (e non è che ce ne fossero molte, per la verità) intrapresa dall'amministrazione comunale sia pure mentre esalava l'ultimo respiro. Si tratta del concorso a livello europeo per la scelta delle cinque migliori idee per arrivare a definire una riscrittura di Piazza Libertà. Dapprima una mina burocratica messa sul percorso dell'avviso pubblico - "facciamo prestissimo, entro maggio, altrimenti la Regione ci revoca i fondi" - poi, a proroga ottenuta (fino a dicembre), ecco il procedere a carro armato di qualche funzionario(a) che provoca la reazione stizzita del più noto e qualificato componente della commissione

che ha il compito di indicare i cinque migliori progetti tra i 60 proposti da ogni dove. Luigi Prestinzenza Puglisi ha visto nella lentezza del Comune e soprattutto nella farraginosità della burocrazia di Piazza del Popolo (a cominciare dal sigillo burocratico sulla sospensione del concorso) una voglia di mandare all'aria il "concorso" e soprattutto di minarne la serietà della giuria (ce n'era mai stata una di così alto ed inattaccabile livello nella storia del municipio?). Per fortuna in giuria ci sono i sostituti ed il posto di Prestinzenza Puglisi è stato preso subito dall'architetto Adolfo Natalini, anche lui nella rosa fornita dall'ordine nazionale degli architetti. Ordine che anche nella sua struttura provinciale ha visto nella vicenda avellinese una ingiustificata inadeguatezza ad un compito

a.d.b.

CONTINUA A PAGINA 4

L'ANALISI

L'IRPINIA DIMENTICATA

di FAUSTINO DE PALMA

Poco più di trent'anni e sembrano passati secoli. Correva l'anno del Signore 1982 quando Ciriaco De Mita veniva eletto segretario della Dc. Fu l'avvio di una stagione irripetibile che vide gli irpini e l'Irpinia sulla ribalta nazionale. Nel giro di pochi anni degli "irpinisti" (così ci definì per errore De Gasperi) si sarebbe parlato ovunque grazie ad una pattuglia di personalità che, qualunque sia il giudizio sul loro operato, furono di notevole spessore. Persino la cronaca, purtroppo, fu segnata dall'Irpinia e dal suo terribile sisma, che fece scoprire all'Italia quell'ignota provincia che fino ad allora veniva genericamente associata all'area metropolitana di Napoli. Lo sport, le fabbriche dei grandi gruppi industriali del Nord, la Rai di Biagio Agnes e "L'Osservatore Romano" del

CONTINUA A PAGINA 4

VERSIO LE AMMINISTRATIVE DI MAGGIO - BUONE IDEE ED ERRORI CON LA SPINTA PER UN NUOVO CIVISMO

L'illusione al potere tra proclami e veri progetti

Dalla prima pagina

Come se quest'ultimo fosse una cosa da niente, una passeggiata per i cittadini che invece verrebbero tassati fino all'inverosimile. La fantasia al potere, dicevamo. Ma qui c'è un impiego di fantasia senza precedenti per dissimulare, per non dire niente né della povertà dilagante né della crisi dei rifiuti con i Comuni che non trovano soldi per pagare IрпиAmbiente e, perché no, lo stesso consorzio idrico Alto Calore. E magari non si dice qualcosa in più di progetti in corso dei quali sanno poco; meno che mai delle conseguenze finanziarie per il Comune nel caso della pur prospettata ipotesi – da qualcuno – del “tutto a mare” (e delle conseguenti responsabilità contabili di consiglieri e giunta). È evidente che c'è anche chi pensa di proporsi proprio in alternativa a questo modo di fare l'amministratore civico: sindaco, assessore o consigliere. Ma il fatto è che queste buone intenzioni non sono sostenute da forti e convincenti schieramenti. Un sintomo di questa “malattia” è la corsa alla candidatura di tanti direttamente alla carica di sindaco. Una lista civica e via: questa è la strada ritenuta migliore e soprattutto sicura per entrare “almeno” in Consiglio comunale e giocarsi i voti ottenuti al tavolo dove



La sede del Comune di Avellino

si decidono gli assessori. Prima ancora che la “partecipazione” (la corsa) si faccia ampia, vale la pena esaminare le sicure partecipazioni già in itinere per forza di cose. A cominciare dal Pd, il partito più forte in città, il partito che ha avuto nelle sue file il sindaco Galasso; un Galasso che non ha saputo né contenere né consigliare né candidare, ricevendone in cambio un brusco voltafaccia. Si dà il caso che Galasso abbia deciso di dare filo da torcere ai democratici alimentando uno schieramento (la cosiddetta “galassia” che tiene insieme imprenditori, medici, quartieri popolari, tecnici, proprietari

di terreni e case acquisite all'asta e altro ancora. Ma il Pd – incredibile a dirsi – è diviso. Al suo interno c'è persino chi accetterebbe un accordo con il morente Udc di Ciriaco De Mita, quest'ultimo dato in movimento verso Monti. Disposizione favorevole che è anche dei demitiani, anche loro convinti che è meglio un accordo che chiude la strada a tutti gli altri e garantisce il controllo, sia pure a mezzadria, del Comune capoluogo. Tenendo lontano ogni pericolo tipo “civiche populiste” o fenomeni come il Movimento 5 Stelle (alle Politiche già al 18%). Ma se nel Pd si contano almeno cinque o sei candidati

a sindaco, con relative liste, e non c'è chi riesca a far rientrare nella “normalità” tante ambizioni (sia pure sostenute da buone intenzioni), quel patrimonio è matematicamente condannato a far abbassare il tetto Pd ed a fare contemporaneamente innalzare quelli del Pdl, per ora diviso in due tronconi, ed i grillini. Detto che l'ex armata demitiana sente il “peso” di una perdita dettata dallo scontro diretto sullo stesso terreno con l'area oggi dei neomontiani e della stessa “galassia” di cui dicevamo prima (fu con l'asse De Mita-Mancino che Galasso divenne sindaco e padrone di tanti interessi in città),

occorre riflettere sui punti programmatici che molti sostengono di voler attuare. Sulla questione finanziaria si è già detto che sembra non preoccupare alcuno. Questione che, invece, imporrebbe decisioni urgenti sia per non svendere le aree (con relativa cubatura) sulle quali ci sono già gli occhi e le mani di imprenditori scesi in politica o che stanno per farlo; o anche potrebbe indurre a rivedere ipotesi in Piazza Kennedy, Vallone dei lupi, ex mattatoio, Campo Genova od altro. Purché resti fermo l'impianto del verde pubblico previsto dal Piano Cagnardi dove occorre invece difenderlo con le unghie e con i denti,

il giardino di campo Santa Rita (è un recinto verde del centro antico) o dell'area concessa ai condomini di via Serafino Soldi per farne un garage interrato ma non per recintare l'area superiore che va restituita al Comune (legge Tognoli) e poi il Parco del Fenestrelle che consentirebbe alla città di Avellino – grazie alla “perequazione” prevista dal Piano Cagnardi – di avere la media europea di metri di verde per ogni abitante utilizzando una sorta di project financing. Dulcis in fundo (si fa per dire) c'è chi ha un punto programmatico riferito alla questione del capoluogo? Su questo punto si assiste

ad un abbandono delle sorti della città da parte dei politici che prima l'hanno sfruttata, da parte di qualche sindacato in preda a visioni “moderniste”, e da parte dell'ineffabile Regione che dopo averci fregato le ferrovie ci propone un nuovo ruolo: quello dell'area vasta, ovvero lo spappolamento dell'Irpinia in più aree dove poi il capoluogo dovrebbe essere bravo a provare a vivere. Chi parlerà di queste cose? Chissà. Per ora prepariamoci a mandare la follia al potere (locale). Il resto (la distruzione) seguirà naturalmente. Detto che è sempre importante puntare ad un rinnovo del Consiglio comunale sia negli uomini che nelle idee quanto ai fatti concreti c'è da sperare che sui fatti i nuovi si comportino concretamente e non finiscano con lo scontrarsi con il mondo e meritarsi il sarcasmo che il leader comunista Togliatti riservò ai radicali nel 1956 quando reagirono male al voto che privilegiò i partiti di massa mentre le loro grandi idee rimanevano fuori ai portoni che contavano. “I radicali – disse Togliatti – si lamentano per il successo dei partiti di massa e per il fallimento dei loro progetti. In realtà si pongono rispetto ai vari problemi – come dicono a Napoli – come le creature (i bambini) con quella tal cosa tra le mani...”.

PREANNUNCIATO RICORSO AL TAR CONTRO IL COMUNE DAI PROMOTORI DELLA RIAPERTURA DEL COMPLESSO DI VIA ROMA

Ex Eliseo, la battaglia del civismo per la città

AVELLINO – Un passo indietro, ma anche qualche altro in avanti. Procede, infatti, con ritmo alternato la battaglia civica per il ripristino dell'ex cinema Eliseo di Avellino. Dopo il rifiuto dell'amministrazione comunale a rendere disponibili gli atti riguardanti la struttura di corso Europa che i promotori del comitato, sorto spontaneamente dopo il rogo doloso del 2 gennaio, avrebbero voluto visionare per valutare la reale condizione del complesso sotto gli aspetti burocratici e amministrativi, le iniziative di sensibilizzazione dell'opinione pubblica rispetto alla sorte dell'edificio sono riprese con ritrovato entusiasmo. E c'è anche chi insiste perché nella discussione politica la questione torni a essere centrale. Dal Comune il no agli atti. A due mesi dall'incendio che ha devastato l'ex cinema al Comitato «Luca sull'Eliseo» è stato negato l'accesso agli atti relativi all'edificio di corso Europa e regolarmente richiesti con un'apposita domanda protocollata. «L'ingiustizia, in questa città, si è fatta regola, ma pochi se ne preoccupano e questo rende molti cittadini complici del marciame che infesta le nostre istituzioni – hanno denunciato i membri del Comitato». I quali avevano



Squadre di volontari al lavoro per pulire gli esterni

ripreso più di una speranza nel commissario prefettizio: «Eravamo convinti che un esterno, potesse darci le risposte e l'aiuto che da sempre mancano per riuscire a fare qualcosa di buono per la città, ma evidentemente la pressione degli interessi particolari è stata più forte e anche il commissario Guercio non è riuscito ad agire al di fuori dalle solite logiche di potere». I promotori dell'iniziativa pongono qualche interrogativo alla cittadinanza: «Quante persone sanno che il Comune può rifiutarsi di mostrare atti pubblici alle persone che ne fanno richieste?

Quanti cittadini sono a conoscenza del fatto che una richiesta di accesso ad atti pubblici può essere negata in maniera totalmente discrezionale? Quanti sanno che al Comune di Avellino non esiste alcuna trasparenza, alcun rispetto nei confronti di coloro che pure pagano lo stipendio a tutti coloro che siedono a Palazzo di Città?». Il prossimo passo potrebbe essere quello del ricorso al Tribunale amministrativo regionale: «I cittadini possono solo ricorrere al Tar, ed è quello che faremo – annunciano – ma non lasceremo passare altro tempo nell'attesa che qualcosa si muova».

Ora «ce ne occupiamo noi». All'indomani dell'incendio dissero «Adesso basta! Ce ne occupiamo noi!». Fino a oggi hanno mantenuto la promessa. I componenti del Comitato dopo le tante assemblee e le prime azioni di sensibilizzazione la scorsa settimana per due volte con attrezzi e stracci alla mano, hanno dato vita prima alla giornata «Fiori nei cannoni – Puliamo (e impolliniamo) l'Eliseo» e poi hanno spazzato le scale e il piazzale, liberato gli angoli da sporcizia di ogni genere, rimesso in sesto le fioriere e le aiuole e pulito i marmi della struttura.



Al posto delle erbacce, delle bottiglie rotte, delle scatole di medicinali, sono spuntate piante di primule grazie al lavoro e all'impegno volontario che un gruppo di cittadini sta mettendo a disposizione della propria città. Per restituire ad Avellino un bene comune. L'azione di valorizzazione dell'area continuerà per mantenere alta l'attenzione, con iniziative che «trasmettano linfa vitale a un angolo di città che è stato completamente dimenticato. Il comitato vuole dimostrare che se i cittadini vogliono occuparsi della struttura in prima persona, devono e possono farlo».

L'appello alla classe politica. «Serve subito una scossa alla politica, meno parole e più fatti. Ad Avellino ci sono energie che non riescono a esprimersi, emergenze che non trovano sostegno, progetti, anche nel campo della cultura, che faticano a svilupparsi». A dirlo è stato Luca Cipriano, presidente del Teatro Gesualdo, intervento nei giorni scorsi sulla questione dell'ex cinema Eliseo. «Occorrono subito gesti concreti per ridare slancio alla città, speranza ai giovani, futuro alla comunità. Servono idee e proposte per costruire un percorso di nuovo protagonismo degli avellinesi. Par-

tendo dai fatti. In quest'ottica la politica deve invertire radicalmente la rotta». Di qui la proposta di Cipriano a chi amministrerà la città di Avellino: «A partire dalla prossima consiliatura, andrà abolito il gettone di presenza riconosciuto ai consiglieri comunali per tutte le sedute di consiglio. Mediamente ogni riunione del prossimo consiglio comunale costerà complessivamente 1.000 euro in gettoni di presenza riconosciuti ai consiglieri. In un anno vengono convocate circa 40 sedute. Tagliando il gettone si otterrebbe, quindi, un risparmio annuo di circa 40mila euro. A questo andrà aggiunto un secondo provvedimento che dovrà prevedere la riduzione di un ulteriore 10% (già ridotto dalla Finanziaria 2006) del compenso di sindaco, giunta e presidente del Consiglio comunale. I due provvedimenti genereranno un risparmio medio di circa 75.000 euro ogni anno, che andrà investito per il primo anno per l'avviamento delle attività dell'Ex Eliseo». Proprio il presidente dell'Istituzione teatro «Carlo Gesualdo» non percepisce, dal giorno dell'insediamento (novembre 2010), alcuna indennità o rimborso spese. Lui il buon esempio l'ha già dato. Ora tocca ai prossimi amministratori.

Antonello Plati

RIMANGONO SOTTILI GLI EQUILIBRI POLITICI ALL'INTERNO DEL CONSIGLIO COMUNALE DOPO I RISULTATI ELETTORALI

Atripalda, il voto sposta l'asse della maggioranza

I DATI DI FINDOMESTIC SULLA CRISI

CONSUMI, PIÙ MARCATO IL CROLLO IN IRPINIA

di ANTONIO CARRINO

La gravissima crisi economica che ha colpito il Paese ha causato un vero e proprio crollo dei consumi. In picchiata non soltanto la vendita di beni durevoli, ma anche di generi di prima necessità. In termini reali è stato stimato che i consumi interni in Italia sono diminuiti nel 2012 rispetto all'anno precedente del 2,2%. La flessione sarebbe stata di entità maggiore se le famiglie, per fronteggiare alcune spese indispensabili, non avessero attinto – là dove disponibili – ai risparmi, il cui ammontare, di conseguenza, è in discesa. Il rapporto 2012 sui consumi, redatto dall'Osservatorio Findomestic, attribuisce alla nostra provincia un reddito disponibile procapite di 12.227 euro. In Campania – dove ogni abitante raggiunge, in media, un reddito di 12.593 euro – l'Irpinia è penultima tra le 5 province, giacché soltanto Caserta spunta un valore peggiore. Avellino ha un reddito più basso di quasi un terzo rispetto alla media nazionale che si assesta sui 17.747 euro a testa. È ovvio, quindi, che la capacità di spesa dei consumatori irpini, come evidenziano i dati in appresi riportati, sia più ridotta. Quasi tutti gli indicatori presi in esame da *Findomestic* (che in questa analisi statistica si è avvalsa della collaborazione di *Prometeia*, noto istituto di ricerche economiche) presentano il segno meno e, a testimoniare che la crisi vissuta qui è di portata ben più consistente di quella raggiunta nel resto dello stivale, le percentuali negative segnate da noi sono costantemente di entità più corposa. Analizzando i principali comparti del mercato dei beni durevoli, lo studio in esame pone in risalto che in provincia di Avellino è buio pesto per ciò che concerne il segmento "mobilità". Le vendite di automobili nuove sono diminuite del 26,9%, a fronte dell'11% in meno del totale Italia. La contrazione sfiora addirittura il 30% se dal dato complessivo si scorporano le immatricolazioni riguardanti le auto acquistate dalle famiglie. Anche per le automobili comprate dalle aziende c'è stato un calo nella nostra provincia, ma di misura ben più contenuta (-9,6%), pur se in chiara controtendenza con l'andamento del resto del Paese dove si è avuto

un incremento (+5,3%). La spesa media delle famiglie è precipitata, in questo comparto, dai 533 euro del 2010 ai 383 del 2011, con una variazione percentuale del 28%, ben più marcata di quella toccata in tutta l'Italia (-15,5%). Il mercato dell'usato ha, più o meno, mantenuto i livelli precedenti, giacché la spesa per famiglia è passata dai 485 euro dell'anno precedente ai 483 del successivo. Pure il mercato delle due ruote è in declino. Le vendite di motocicli sono diminuite, da noi, del 28,7%, contro il -17% della media italiana. Le statistiche riguardanti le vendite di beni per la casa pongono in risalto che per gli elettrodomestici "bianchi e piccoli" (sono tutte quelle apparecchiature elettriche portatili che trovano posto sui piani di lavoro in cucina o nei cassetti: frullatori, tritatutto, ferri da stiro, asciugacapelli, ecc.) le vendite sono diminuite in Irpinia del 7%, contro il 15% della media nazionale. La spesa per famiglia è calata da 128 a 118 euro, e resta distante dai 146 euro spesi mediamente da ogni famiglia italiana. Per gli elettrodomestici "bruni" (cucine, frigoriferi, televisori, ecc.), la flessione ha superato, in provincia di Avellino, il 15%, mantenendosi, questa volta, su quote migliori della media dell'intera penisola, dove il crollo dei consumi ha superato il 20%. La spesa di ogni famiglia però si è fermata in Irpinia sui 95 euro, contro i 137 della media Italia. Anche il comparto mobili ha visto scendere ulteriormente il livello delle vendite. In provincia di Avellino, la perdita è stata stimata intorno al 2%, a fronte dell'1,3% della media italiana. Pure per questo segmento, però, le famiglie mediamente spendono da noi molto meno di quanto accade nelle altre realtà territoriali: 492 euro a famiglia, contro i 622 della media italiana. Frangono i consumi finanziari nel settore dell'informatica. Si è venduto da noi l'8,4% in meno, in linea grosso modo con l'andamento del resto d'Italia (-8,2%). In conclusione, in provincia di Avellino, in base alle stime dell'Osservatorio Findomestic, la spesa per l'acquisto di beni durevoli è calata nell'ultimo anno di un altro 10%, tre punti in più della media italiana.

ATRIPALDA – Se nel Paese, quello con la 'p' maiuscola, il vincitore assoluto della competizione elettorale è il Movimento di Beppe Grillo che conquista un voto su quattro, nel paese del Sabato invece vince, quasi da solo, il sindaco Paolo Spagnuolo. Il quale, mentre i cinque stelle raccolgono la bellezza di 1309 voti (20,5%), se non vince nei numeri, lo fa nelle intenzioni. La scelta di aderire alla lista del premier uscente Mario Monti, appoggiando il neoletto Angelo D'Agostino, gli consente di colpire due piccioni con una fava: scarica Giuseppe De Mita e le sue continue ingerenze «che hanno rasentato l'offesa personale e calpestato la dignità di un intero gruppo dirigente di partito»; inoltre, salta fuori in tempo utile da una nave che è colata a picco, l'Udc, che definiva preventivamente come «un'esperienza conclusa». È questa la novità espressa dal voto cittadino: lo scudocrociato registra un crollo vertiginoso di 6,5 punti, fermandosi al 5% dei consensi, poco sopra trecento voti. Un vero e proprio tracollo rispetto alle scorse amministrative, quando era stato il partito che aveva portato più eletti in consiglio di maggioranza (cinque, oltre al sindaco) con 1149 preferenze. Numeri che legittimano la «Scelta Civica» del sindaco, che



Il Consiglio comunale di Atripalda. Nel riquadro il sindaco Spagnuolo

doppia i voti dei demitiani raccogliendo l'11,8% (753 voti). Un risultato che crea subito ripercussioni in Consiglio. Pascarsa segue a ruota il sindaco, dichiarandosi indipendente nell'attesa della formazione del nuovo gruppo consiliare. Landi, capogruppo Udc, ammette la sconfitta, ma cerca subito di tamponare eventuali pulsioni alla frammentazione: «Il sindaco ha preso posizione nei confronti dei vertici dell'Udc – rassicura Landi – non contro i consiglieri comunali del nostro gruppo. Tuttavia, se prima Spagnuolo poteva contare sulla nostra fiducia incondizionata, ora prenderemo decisioni volta per volta, in base agli atti che ci saranno sottoposti. Per adesso ci siamo confrontati e nessuno del nostro gruppo ha intenzione di aprire una crisi». Una prova di forza che continua, registrata anche dal

voto nazionale, che condizionerà i mesi a venire. Gli equilibri rimangono sottili e nessuno sembra volersi far carico dello strappo decisivo che potrebbe riportare gli atripaldesi al voto. Chi vince nei numeri, nonostante una timida campagna fatta sul territorio, è il Pd. Eleggendo Valentina Paris alla Camera, i democratici ritrovano una parvenza di unità conquistando il primato della consultazione grazie al 26,9%, nonostante perda per strada oltre settemila voti, un calo di otto punti rispetto a cinque anni fa. Il segretario Federico Alvino, che non si ascrive alcun merito per la vittoria, ma solo quello di aver mantenuto un «comportamento corretto e leale», ha chiamato sabato scorso a raccolta il partito in un'assemblea pubblica che facesse il punto della situazione post voto. Riscontrato un forte smarrimento del «popolo delle primarie», la foto è quella

di un partito che ha perso contatto con la parte più giovane dell'elettorato, spostatosi in larga parte verso il M5S, e che perde a scapito della destra nei quartieri più popolari, come contrada Alvanite. «È il momento di avere uno sguardo lungo, oltre i nostri recinti – dice Alvino – per il quale ci siamo divisi per delle incomprensioni. Guardando ad Atripalda, dobbiamo ricordare al sindaco Spagnuolo quali erano gli impegni assunti in campagna elettorale. È stato un anno sabbatico, ma il tempo è scaduto, ora attendiamo segnali concreti. Dobbiamo riscoprire un senso di responsabilità dello stare insieme». Chi invece affinché i democratici riassumano un ruolo centrale nella vita amministrativa è Tony Troisi, di «Progetto Atripalda per Renzi», che vorrebbe «un partito che dimostri più dignità, chiedendo rispetto. Spero che il buon risultato del voto possa aprire una nuova stagione che porti il centrosinistra alla guida della città, i numeri e le competenze ci sono». Per il momento, il compito di guidare il paese fuori dall'impasse istituzionale è tutto nelle mani del sindaco. Voto anticipato, commissariamento, blocco istituzionale: la priorità, per Spagnuolo, è rimettere in moto l'arma del dialogo.

Marco Monetta

MIRABELLA 1 - APPROVATO DALLA GIUNTA IL PIANO TRIENNALE 2013-2015

Opere pubbliche, priorità ai parchi

MIRABELLA ECLANO – È stato approvato dalla giunta comunale il piano triennale delle opere pubbliche 2013-2015, uno degli atti fondamentali per varare il bilancio di previsione 2013. Interessante e corposo il programma di iniziative, nonostante la crisi e la riduzione dei contributi ai Comuni da parte del governo. Un lavoro che ha visto impegnati gli amministratori a progettare una serie di interventi di adeguamento, manutenzione e messa in sicurezza sia del patrimonio immobiliare pubblico sia di aree a rischio idrogeologico. La disposizione dei vari lavori sui tre anni ha tenuto conto anche di una serie di opere da realizzare con finanziamenti sicuri. Ammonta infatti ad oltre 35.763.107,45 milioni di euro il quadro delle risorse calcolate per la realizzazione delle opere pubbliche nell'arco temporale di tre anni, di cui 14.452.638,00 previsto dal bilancio per l'anno 2013. L'amministrazione intende così non solo dare



Il parco archeologico di Aeclanum

risposte ad alcune istanze già avanzate negli scorsi anni, ma investire in una serie di opere qualificanti: la viabilità, il parco archeologico, infrastrutture sportive, completamento area Pip e lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria. Sono dunque previsioni di opere da realizzare con finanziamenti regionali che comporteranno un co-finanziamento comunale di circa 500.000,00 euro e che darà a molte aree un volto completamente diverso. Tra le opere in elenco la riqualificazione del «Parco archeologico Aecla-

num» (creazione di una sala polifunzionale, costruzione di un'area gradonata all'interno degli scavi, ristrutturazione della casa cantoniera da adibire a museo) e la realizzazione del «Parco fluviale del Calore», progetti ambiziosi volti alla valorizzazione dei beni culturali e ambientali per fini turistici, il cui importo complessivo ammonta a 5.500.000,00 euro. A questi si aggiunge il «Parco fluviale Fontanelle dal fiume Calore agli scavi di Aeclanum», per un costo di 4.998.687,96 euro, teso ad aumentare la

gradevolezza dei percorsi extraurbani per stimolare un processo di riappropriazione degli antichi spazi ai fini della fruizione residenziale, ma anche delle occasioni di socialità economiche e culturali. Sul fronte viabilità sono diversi gli interventi che permetteranno di completare opere in corso di realizzazione, come il tratto Mirabella-Sp 57-Sommito e variante del centro abitato di Passo Eclano (1.150.000,00 euro). Dovrebbe essere la volta buona per realizzare il consolidamento idrogeologico

sia del versante Fontanelle e sia dei versanti Sud, Valle e Voltarelle. Spesa prevista oltre 4 milioni di euro. Serviranno, invece, circa 1.200.000,00 euro per opere di riassetto e riqualificazione ambientale all'interno del centro storico di Mirabella. Ovviamente il piano prevede altre risorse da destinare al completamento della rete fognaria e manutenzione impianti di depurazione, adeguamento impianti pubblica illuminazione, messa in sicurezza edifici scolastici, completamento infrastrutture e servizi area Pip. Partiranno anche i lavori per il completamento di varie strutture sportive come il campo di calcetto di via Variante e di Pianopantano e del campus scolastico area Passo Eclano. Dunque, qualche importante opera in programma per il prossimo anno dovrebbe essere realizzata, naturalmente il tutto è subordinato alle risorse da parte della Regione Campania e all'esito dell'iter burocratico per le procedure attuative. v.d.a.

MIRABELLA 2 - AL VIA I LAVORI PER LA REALIZZAZIONE DELLA STRUTTURA DI RETE

Fondi dall'Ue per la banda larga

MIRABELLA ECLANO – E per Mirabella Eclano si annuncia un'altra tappa importante, dopo la connettività a banda larga Wirless Fidelity a servizio di alcune zone sprovviste di digital divide, che permette l'accesso gratuito alla navigazione su Internet da parte di categorie sociali e cittadini, spesso penalizzati per difficoltà di connessione o per motivi di costi. Da qualche settimana, infatti, sono iniziati i lavori per la realizzazione di una struttura di rete abilitante di connettività a internet veloce anche per la frazione Calore, zona attualmente a mercato divario digitale per tecnologie e infrastrutture a larga banda. L'amministrazione comunale, sulla base di un accordo di programma tra la Regione Campania e il ministero dello Sviluppo economico per l'incremento della banda larga sul territorio regionale, ha attuato, per eliminare l'area scoperta dal «buio digitale», un progetto di sviluppo della rete telematica in ambito comunale. I lavori sono stati finanziati dall'Unione europea con fondi Fea-Sr 2007-2013, per circa 97.000 euro. Con queste nuove infrastrutture le varie compagnie di



Il municipio di Mirabella

telefonia potranno utilizzare il reticolo di fibre ottiche e rendere fruibile l'Adsl ai cittadini di Calore, che si trovano a non poca distanza da Mirabella, e nello stesso tempo migliorare la competitività del sistema delle imprese e lo sviluppo della zona in questione. «Entro qualche mese anche la frazione Calore sarà

servita dalla rete in fibra ottica – commenta l'assessore Francescantone Capone – raggiungendo una copertura totale del suolo cittadino e delle principali aree periferiche del territorio comunale. Il completamento della rete a banda larga darà così la possibilità alle famiglie e alle imprese del tessuto produttivo comunale di utilizzare Internet veloce e di disporre dei servizi e applicazioni disponibili sul Web, ormai strumenti chiave per lo sviluppo economico e indispensabile servizio tecnologico occupazionale e di partecipazione». In questa prospettiva, dunque, l'amministrazione comunale ha inteso offrire ai cittadini un utilizzo sinergico e complementare di un servizio al passo con i tempi ed in grado di sfruttare le opportunità offerte dalla comunicazione via web. E dunque gli amministratori si mostrano sensibili rispetto alle problematiche della comunità. Il disagio dei cittadini, infatti, può e deve essere affrontato anche in questo modo, ma, naturalmente, questi progetti devono essere seguiti da altri, magari per creare condizioni per un futuro lavorativo. v.d.a.

IL GRUPPO DI BALLERINI FAMOSO IN TUTTO IL MONDO SI ESIBIRÀ SUL PALCOSCENICO DEL TEATRO GESUALDO DAL 26 AL 31 MARZO

Dagli oggetti quotidiani la musica degli Stomp

AVELLINO – Pasqua con gli Stomp al teatro Gesualdo, vale a dire con il gruppo di ballerini famoso nel mondo che propone la musica del nostro tempo attraverso i suoni e i rumori ricavati da strofinii, battiti e percussioni provocati da bidoni della spazzatura, pneumatici, lavandini, scope, spazzoloni. Arte da spazzatura? No, arte-denuncia del disordine ambientale in cui viviamo, una performance ecologista che ha attratto il pubblico di tutto il

mondo. Gli Stomp saranno ad Avellino dal 26 al 31 marzo con la loro combinazione unica di teatro, danza e musica. «Gli Stomp sono la bellezza che si concretizza nell'essenza stessa della realtà del quotidiano che ci circonda. Solo che loro ci mettono in più una grande dose di magia, un pizzico di ironia, la sincerità di uno spirito ambientalista per trasformare scope in strumenti, battiti di mani in conversazioni, bidoni della spazzatura in oggetti



da percuotere. In poche parole: il disordine della vita urbana diventa fonte di stupore e ritmo contagioso per il pubblico

che ha la fortuna di partecipare alle loro performance. Da Parigi, dove lo spettacolo è rimasto per 43 settimane, agli

innumerevoli "sold out" registrati in tutte le capitali dell'Europa dell'Est. Da Brighton, sobborgo di Londra dove è nato il

progetto "Stomp", fino a Mosca, Toronto, New York e Los Angeles. Lo spettacolo ha raggiunto oltre 45 paesi in tutto il mondo collezionando innumerevoli premi come il "Laurence Olivier" per la migliore coreografia. Senza trama né personaggi. Senza ruoli né parole. Gli Stomp mettono in scena il suono del mondo contemporaneo traducendo in una sinfonia intensa, ritmica e unica nel suo genere, i rumori e le sonorità della civiltà urbana con-

temporanea mettendola alla berlina attraverso un messaggio ecologista: il riuso degli oggetti quotidiani può rendere il mondo migliore. Una performance che ha ricevuto giudizi unanimi dai media: «pura magia da palcoscenico in grado di far saltare in piedi e ballare sulle vostre poltrone» scrive il The Sunday Telegraph. «Brillanti e molto divertenti», praticamente «il teatro al massimo della sua seduzione» sottolinea il New York Times.

L'INIZIATIVA DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI AVELLINO

Green economy, premio alle imprese

AVELLINO – È una delle scommesse dell'economia moderna: incrementare la ricchezza prodotta rispettando l'ambiente. Con termine anglosassone si definisce *Green economy*. La Camera di Commercio di Avellino crede in questa nuova strategia e mette in palio un premio per le imprese che scelgono di investire sull'economia verde. Peraltro – a sottolineare l'importanza che assegna a quegli imprenditori che perseguono obiettivi di competitività aziendale riducendo l'impatto ambientale – conferirà il premio in occasione della *Giornata dell'economia*, il principale appuntamento annuale

del sistema camerale che, a livello di singole province, serve a fare il punto sullo stato di salute dell'economia locale. Quest'anno la *Giornata* si celebrerà il 14 giugno. Possono candidarsi al premio le aziende operanti in provincia di Avellino (già attive oppure in fase di *start-up*) che introducono nel loro ciclo produttivo un'innovazione di prodotto o di processo o di un nuovo servizio di tipo *green*; il quale deve rappresentare un fattore di potenziale successo per il *core business* dell'azienda candidata, con possibili ricadute positive anche in termini di occupazione. I premi consi-

steranno in un riconoscimento simbolico e in servizi di accompagnamento dell'attività imprenditoriale. Inoltre, la Camera di Commercio di Avellino concederà un contributo finanziario fino a un massimo di 5.000 euro per finanziare una campagna di comunicazione riguardante l'innovazione aziendale oggetto del premio. Le domande di partecipazione, da redigersi sui modelli scaricabili dal sito www.av.camcom.gov.it, distinti tra impresa esistente e nuova impresa, dovranno pervenire alla Camera di Commercio di Avellino entro il giorno 29 marzo 2013 a mezzo.

182 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Tale padre tale figlie tale carpine tale uscèglia

(Tale padre tale figlio, tale carpine tale germoglio)

* * *

È nella natura delle cose che il germoglio di un carpine non può avere le caratteristiche di un altro albero. Il carpine è alto, col tronco quasi sempre dritto e con le foglie piccole e ovali; il germoglio non può somigliare a un fico che ha il tronco contorto e le foglie larghe. Allo stesso modo un figlio non può essere diverso dal padre. Molti proverbi si esprimono in questo senso per confermare che spesso i pregi, i difetti, le abitudini, i comportamenti di un figlio sono direttamente rapportabili a quelli del padre. La somiglianza tra le due persone non fa riferimento solo all'aspetto fisico, ma allude maggiormente a quello etico e comportamentale. Il proverbio viene solitamente usato nelle occasioni in cui si giudicano atteggiamenti sbagliati e azioni che oltrepassano i confini della morale. Per esempio, quando il padre è stato un ubriaccone o un donnaio e anche il figlio si ubriaca o corre appresso a tutte le gonne, il proverbio calza a pennello. Ovviamente, l'uso del proverbio avviene anche quando si vogliono mettere in risalto le ottime qualità di un figlio che si è avviato lungo la strada onorevole che già aveva percorso il padre.

Salvatore Salvatore

Dalla prima pagina

Grande Nord, la secessione è iniziata

essenziali di assistenza sono garantiti dallo Stato», aggiunse Caldero. Ma la realtà è diversa. I Lea (Livelli essenziali di assistenza) senza i fondi dello Stato non possono essere garantiti. Se al governo viene lasciato appena un quarto delle tasse raccolte, come farà ad assicurare ordine pubblico, difesa, giustizia, equità sociale, politica estera, ed inoltre i cosiddetti livelli essenziali di assistenza (sanità, istruzione, pensioni ecc.)? Le assicurazioni verbali servono a poco. L'unico vero punto fermo rimane, come dicevamo all'inizio, l'impossibilità di formare il governo e l'impossibilità per il Parlamento di far passare un provvedimento che – salvo parere contrario della Corte Costituzionale – significherebbe dividere in due il Paese e condannare la sua parte meridionale alla morte civile. E visto che ci troviamo ricordiamo che la paralisi politica prodotta dal voto (soprattutto dei meridionali) produce il fermo anche di quell'altra follia che è la sempre più richiesta soppressione delle Province; soppressione che schianterebbe città come Avellino. Ma il Parlamento è fermo perché è difficile formare un governo. Siamo proprio... fortunati noi meridionali, e noi irpini in particolare. San Modestino – santo sconosciuto ai più – si sta prendendo la rivincita?

Pd, senza primarie la scelta del candidato a sindaco

Irpina al neoparlamentare Angelo D'Agostino che ha dichiarato di volersi muovere in discontinuità rispetto alle precedenti amministrazioni, ma che deve risolvere la questione Galasso, dal momento che l'ex sindaco si richiama in questo momento proprio alle posizioni centriste dei montiani. Situazione un po' curiosa la sua: a tutti fanno gola i suoi consensi personali (anche se vanno progressivamente scemando), ma nessuno vuole tirarlo su sulla propria imbarcazione. E poi ci sono le liste civiche: molte quelle "minacciate", poche, alla fine, quelle che davvero saranno presentate. Ai nastri di partenza sarà certamente il vicesindaco uscente, Gianluca Festa, che ha già iniziato una corposa campagna elettorale, fatta di maxi-manifesti. Lo schema di Festa è lo stesso delle ultime amministrative: candidato sindaco con tre liste civiche a sostegno con l'obiettivo di portare due, tre candidati in Consiglio comunale, ma soprattutto di poter contrattare i propri voti al ballottaggio ed assicurarsi così di nuovo un posto in giunta, preferibilmente ancora come vice-sindaco. Sicuramente della partita sarà anche la lista che sta definendo l'ex assessore comunale Trezza. Che collocazione avrà è difficile dirlo. Trezza in questi giorni sta avendo incontri con tutti ed aspetta che si definisca il quadro delle candidature prima di scegliere da che parte stare.

E il Pdl si spacca su D'Ercole

ultimi accusano D'Ercole di aver compiuto una fuga in avanti, senza aver ricevuto il via libera da parte degli organismi di partito. De Conciliis ritiene che non si debba rinunciare all'identità del Popolo della Libertà e che la priorità debba essere data al programma. Uno scontro che in parte cela, ma nemmeno troppo, vecchie tensioni tra fazioni e ruggini personali. Dal canto suo, l'ex capogruppo comunale del Pdl non intende recedere dalle sue intenzioni e critica tempi e liturgie seguite dal partito. Il coordinatore provinciale e senatore Cosimo Sibilia cerca, senza risultati, di sanare la frattura. Un'altra separazione in casa si registra anche al centro, tra l'Udc e Scelta Civica. Tra demitiani e montiani aumentano le distanze, nonostante le due formazioni abbiano corso assieme alle scorse elezioni politiche, presentando un'unica lista al Senato, e siano pronte sul piano nazionale ad una fusione, che non avverrà senza dissensi interni. Il movimento di Mario Monti, capeggiato in Irpinia dal neodeputato Angelo D'Agostino, intende presentarsi con una lista che possa rivendicare discontinuità rispetto al passato, anche se tra i numi tutelari del partito vi sono l'ex sindaco di Avellino, Giuseppe Galasso, ed altri amministratori delle precedenti consultazioni. Nell'Udc, intanto, si cerca di rimediare alle diverse defezioni subite

nelle scorse settimane che hanno indebolito il partito. Tra i nomi più accreditati per la candidatura a sindaco vi è quello di Enza Ambrosone. Bisognerebbe comprendere, però, le mosse che il direttore dell'Air, Dino Preziosi, intenderebbe compiere con il suo progetto civico "Vento di Centro", rimasto orfano del consigliere Virginio Cicalese, passato nelle file dei montiani. In cerca di un ruolo da protagonista della scena politica è il "Movimento 5 stelle" irpino, che si sta organizzando per l'appuntamento elettorale del 26 e 27 maggio forte del risultato ottenuto alle politiche e dell'elezione di un deputato del territorio. Infine, andrà compreso lo spazio ed il consenso che saranno in grado di conquistare le diverse liste civiche che dovrebbero presentarsi alle elezioni, sempre che non vi sia uno sfolgimento naturale prima della scadenza. Nonostante gli slogan che caratterizzano alcune di queste esperienze, appare evidente che rischiano di essere scialuppe di salvataggio per ex – giovani e vecchi – in cerca di una collocazione.

Evitare altre figuracce su Piazza Libertà

relevante da amministrazione moderna. Poiché il concorso per Piazza Libertà fu salvato perché tirato per i capelli dal presidente del Consiglio comunale Gengaro, oggi non più in carica come tutta l'assise municipale, c'è da sperare che sia direttamente il prefet-

to Guercio ad assumere l'iniziativa di coordinare i vari livelli addetti all'operazione Piazza Libertà. Far saltare questa operazione non sarebbe soltanto un quasi suicidio, sarebbe qualcosa di più rilevante: un errore gravissimo. E gli errori, nella vita di una città, si pagano.

L'Irpina dimenticata

fratello Mario: l'Irpina era davvero ovunque. Furono gli anni del boom post-sisma, dell'economia che si risollezzava grazie al virtuoso meccanismo del moltiplicatore del reddito avviato dagli ingenti investimenti pubblici. E furono anche gli anni delle grandi infrastrutture e della diffusione capillare dei servizi sul territorio, gli anni di un apparente, quanto fragile, rinascimento. Poco più di trent'anni e solo le macerie restano di quel periodo d'oro. La tragicomica vicenda dell'accorpamento delle Province ha chiaramente delineato il ruolo dell'Irpina: una ruota di scorta, un territorio utile a "prestare" i suoi requisiti (superficie, popolazione) ad altre aree, destinate, invece, a recitare la parte del protagonista sul palcoscenico delle istituzioni. Ma le risate amare lasciano spazio solo al dramma ed alla tragedia quando si considera il declino dell'Irpina sotto altri profili. I servizi, per esempio, i presidi sanitari sul territorio si sono ridotti drasticamente. A nulla sono servite le barricate per scongiurare la chiusura dell'ospedale di Bisaccia ed il ridimensionamento di

quello di Sant'Angelo dei Lombardi: un'ampia area dell'Irpina, insomma, è priva di un'adeguata assistenza ospedaliera. Analoga condizione vive il settore della giustizia. La decisione di chiudere i tribunali di Ariano Irpino e Sant'Angelo dei Lombardi è irreversibile. Ed è significativo che nel primo caso gli utenti saranno costretti addirittura a spostarsi nel capoluogo di un'altra provincia (Benevento), segno della progressiva disgregazione del tessuto socio-culturale irpino. E che dire dei trasporti? Le ferrovie sono pressoché scomparse. Stazioni chiuse o inutilizzate ovunque, in Irpinia sopravvive solo il trasporto su gomma. Fuori dalle linee dell'Alta velocità e da quelle dell'Alta capacità, persino gli scaglierati treni regionali evitano accuratamente i nostri binari. Ma la lenta agonia dei servizi è solo una delle facce della medaglia della crisi. L'altra è quella che raffigura il baratro che sta inghiottendo l'economia, ormai asfittica e priva di prospettive. In crisi o addirittura chiusi i grandi stabilimenti industriali, cancellato l'indotto, strozzate le piccole realtà

imprenditoriali ed artigianali. E, ancora, smarrito il percorso dell'agricoltura di qualità, incerto il futuro di una filiera enogastronomica alimentata da risorse finanziarie endogene in via di esaurimento, travolte le piccole e medie attività commerciali dalla grande distribuzione e dai mastodontici centri commerciali del napoletano. La giaculatoria potrebbe continuare, sciordando i rimpianti per un polo universitario mai decollato, per un turismo mortificato da politiche pressapochistiche, per un settore edilizio ormai morente. Il fatto è che probabilmente gli anni della ribalta nazionale colsero alla sprovvista la stessa classe dirigente, e non solo quella politica. Impegnati a vivere da protagonisti un presente gratificante, nessuno si preoccupò seriamente di costruire un futuro stabile, che potesse resistere ad un riflusso che – prima o poi – si sarebbe abbattuto sull'Irpina. E, ora che l'onda di riflusso ha cancellato anche la nostra memoria, non ci resta che affrontare i travagli dell'ennesima ricostruzione, consapevoli – questa volta – che dovremo risolverci da soli.

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'Irpina iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) n. 2735
email: gioraleirpinia@virgilio.it

Carlo Silvestri
DIRETTORE RESPONSABILE

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Sito internet
www.gioraleirpinia.it

Una giornata-evento promossa dalla Provincia

I 100 anni della biblioteca

La biblioteca provinciale di Avellino "Scipione e Giulio Capone" ha 100 anni. Per festeggiare il "compleanno" di uno dei luoghi più rappresentativi della cultura irpina è in programma il prossimo 16 marzo una giornata-evento organizzata dal settore Cultura della Provincia di Avellino e da Mediaetch.

Il programma prevede in mattinata, dalle 10.00 alle 13.00, la "Caccia al tesoro in biblioteca", un evento rivolto agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado della città di Avellino e delle zone limitrofe. Dalle 16.00 alle 22.00 sarà possibile visitare le sale della biblioteca, con la guida dei bibliotecari, per ammirare il patrimonio librario e documentale custodito. Nel pomeriggio, a partire dalle 17.30, avrà luogo nella sala Penta un convegno nel corso del quale Anna Maria Carpenito Vetrano, già direttrice della biblioteca provinciale e Francesco Barra, docente di storia moderna presso l'università degli Studi di Salerno, dopo un intervento di Raffaele Coppola, commissario straordinario della Provincia, "racconteranno la biblioteca"

attraverso ricordi e suggestioni. Saranno onorate la figura e l'opera di quanti si sono, nel tempo, adoperati per la nascita della biblioteca e, successivamente, per la sua sistemazione nella sede attuale di Corso Europa la cui costruzione si deve alla lungimiranza degli amministratori provinciali usciti fuori dalla prima consultazione elettorale del dopoguerra.

Alle 19.30, 20.15 e 21.00 in sala Dorso tre appuntamenti con il reading di Carmine Iannone e l'accompagnamento musicale dell'arpa celtica del M° Leone Verdiana. Dalle 19.00 alle 22.00 Flussi Media Arts Festival proporrà, attraverso un'installazione video e sonorizzazione, un modo nuovo di fruizione degli spazi e dei contenuti della biblioteca. Per partecipare alla "Caccia al tesoro in biblioteca" la Provincia ha promosso una manifestazione d'interesse rivolta alle scuole. I documenti per la partecipazione sono consultabili e scaricabili all'albo pretorio online della Provincia nella sezione "Manifestazioni di interesse".

Marco Monetta

L'Acib presenta il libro sullo studioso di Montefalcione

La poesia latina di Petruzzello

Sarà l'occasione, quella offerta dall'incontro promosso dall'Acib (Associazione culturale italo britannica) e in programma questo pomeriggio presso la sede dell'Archivio di Stato di Avellino, con inizio alle ore 17.00, non solo per una riflessione "sul debito fondamentale che tutta la cultura europea contemporanea vanta con il mondo degli studi classici", ma anche e soprattutto per far conoscere ad un pubblico vasto, ma anche di giovani allievi degli istituti scolastici superiori di Avellino, la figura e l'opera di un latinista irpino di Montefalcione, Michelangelo Petruzzello (1902-1961), un rappresentante di quella grande tradizione umanistica irpina, soprattutto quella legata agli studi dell'antichità classica latina e greca, che, anticipata da Enrico Cocchia, avrà, nel secondo dopoguerra, in Giovanni Barra prima, in Antonio La Penna poi (che di Barra fu allievo insieme con Dante Della Terza, Attilio Marinari, Antonio Maccanico) i suoi esponenti più illustri e rappresentativi. Nel corso della serata, incentrata sul tema "From Italian into English Via Latin, sarà presentato il volume edito da Mephite "Michelangelo Petruzzello-La poesia latina in Europa" curato da Malwina Cichòn e Virgilio Landiorio con contributi che verranno da più di uno studioso, tra gli altri i profes-

ri Calbi, Fontana, Zeppa, Baldassare. L'incontro, inoltre, sarà caratterizzato - come si legge in una nota dell'Acib - da un "dibattito aperto sulla cruciale attualità della civiltà umanistica e sulla sua definitiva importanza per noi uomini e donne d'Europa, con particolare riferimento a quanto dei suoi preziosi messaggi lascia ancor oggi rilucere e filtrare la cultura anglosassone oggi globalmente dominante". A moderare i lavori sarà la giornalista del Mattino Stefania Marotti. Interessante, poi, il calendario di eventi che l'Acib prevede per la primavera-estate 2013: una tappa in città del road show per le scuole "Tune into English" con Fergal Kavanagh; la visione in lingua inglese, con commento storico-artistico a cura del prof. Imbriani del Liceo Colletta di Avellino, del film "The King's Speech" del premio Oscar Tom Hooper; una lectio magistralis dedicata ai sonetti di William Shakespeare ad opera del prof. Manferlotti dell'Università Federico II di Napoli; ed una giornata dedicata all'arte giardiniera, vivaistica e floreale in stile britannico in collaborazione con il Garden Club di Avellino attraverso una visita guidata ai giardini di tradizione inglese in Campania.

Marco Monetta

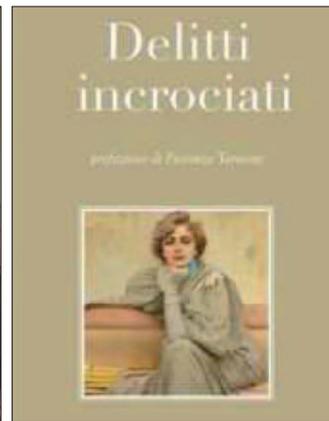
Condizione femminile e questione sociale nell'Irpinia degli anni Venti

La maestra ed il giornalista, i «Delitti incrociati» di Valentino

di ANGELA MARIA GRAZIANO



Sogni di Vittorio Corcos



La copertina del libro

La tela di Vittorio Corcos, "Sogni", rappresenta una ragazza di fine Ottocento seduta su una panchina, accanto ai suoi libri mentre "protende lo sguardo assorto ma penetrante insieme" (così scrive Laura Lombardi nella nota critica al quadro) che ne dice tutta la sua modernità (moderna fu giudicata, infatti, dal pubblico e dalla critica alla Festa dell'Arte e dei fiori di Firenze, dove fu esposta per la prima volta nel 1896).

Cecilia Valentino ha scelto l'immagine per la copertina del suo libro *Delitti incrociati* (Mephite, Avellino, 2012, con la prefazione di Fiorenza Taricone) che rappresenta una lettura ancor più interessante in questi giorni in cui si è celebrata la Giornata internazionale della donna. Una ricorrenza che negli ultimi anni sembrava aver ceduto alle lusinghe consumiste e che, invece, torna ad essere un momento di importante riflessione sulla condizione femminile (ma anche maschile!), per ricordare come, nonostante le conquiste sociali, politiche ed economiche, le donne siano ancora oggetto di discriminazioni e di violenze, persino inspiegabili in società come la nostra, apparentemente evoluta e democratica.

Non si tratta di un noir, come potrebbe sembrare dal titolo, ma di una narrazione-saggio, frutto di una puntuale ricerca d'archivio condotta su fonti giudiziarie, che ricostruiscono la vicenda avvenuta negli anni Venti del Novecento, a Montella, dove avvennero due delitti, quello di una giovanissima maestra, Gina Ceccacci, e, due anni dopo, quello del pubblicista socialista Ferdinando Cianciulli. L'autrice ricostruisce scrupolosamente, anche attraverso la con-

sultazione degli atti del processo che si tenne a Sant'Angelo dei Lombardi e poi in Corte d'Assise a Napoli, un omicidio che coinvolse le famiglie allora più in vista a Montella, in una vicenda i cui destini si incrociarono misteriosamente senza che si trovasse né una soluzione né un colpevole definitivo.

Martedì 9 novembre 1920, nella nebbia di un "uggioso mattino" Gina Ceccacci, maestra elementare, percorre le strade di Montella per raggiungere la scuola elementare dove insegna. A pochi passi dalla scuola, dove i bambini la attendono, viene freddata, con due colpi di rivoltella al cuore, da un sedicenne, Felice Sarni, la cui mano è stata verosimilmente armata dalla madre Antonietta, che a sua volta infierisce sulla donna, secondo i testimoni, tirandole un colpo con una paletta di ferro. Il marito della donna, un notevole spregiudi-

cato del luogo, avrebbe sedotto la giovane maestra, scatenando le gelosie della moglie. Antonietta e il figlio fuggono e riescono ad essere latitanti, per più di un anno, grazie alla complicità omertosa di molti compaesani, molti dei quali, invece di difendere la memoria della giovanissima maestra, colpevole di aver rifiutato le avances del Sarni, ne infangano in ogni modo la sua memoria con false testimonianze.

La sera del 22 febbraio del 1922 Ferdinando Cianciulli esce dalla sezione del Partito socialista ed entra nel caffè Pizza, uscito dal quale, viene raggiunto da due fatali colpi di fucile. La notte precedente alla sua morte, egli ha confidato ad un suo amico, Carmine Marano, di essersi interessato in suo articolo, pubblicato su *Il Grido*, della famiglia Sarni-Varalli. All'amico che lo mette in guardia dai rischi che possono derivare dal parlare di

una tale famiglia, egli risponde fieramente: "Ho compiuto il mio dovere e non temo niente". Oltre che ricostruire uno scenario di povertà, soprattutto morale e di gelosie malcelate, Cecilia Valentino offre in questo libro diversi spunti per una seria riflessione, ma soprattutto lascia chiaramente intendere che le battaglie per l'affermazione dei diritti femminili deve essere sostenuta, oggi più che mai, da una convinta progettualità politica e favorita da cambiamenti culturali che possano rimuovere pregiudizi atavici, e differenze di identità e di ruoli, precocemente interiorizzati. Spicca innanzitutto il contesto, dato che la morte della maestra è letta come una metafora del Sud: Montella era all'epoca un ambiente di privazioni, di gelosie, di diffusa ignoranza e di omertà, in cui la giovane maestra rappresentava una sfida e un cambiamento difficili da

accettare. D'altra parte, l'autrice nota come la tragica vicenda della Ceccacci fosse solo uno dei tanti casi di violenza che si verificarono nell'Italia di quegli anni e che ebbero come protagonisti proprio delle "maestrine" (termine che cela l'ambigua considerazione del tempo per una tale figura professionale, prima del diffondersi dei sindacati e dell'affermazione, agli inizi del '900, delle idee socialiste) testimoniate sia dalla cronaca che dai romanzi ottocenteschi. È interessante, scrive l'autrice, e "forse doveroso far emergere dal passato storie vissute in realtà difficili, che hanno pagato duramente il desiderio di emanciparsi e di impadronirsi della propria vita". Cita, perciò, il famoso caso della maestra Italia Donati, suicida per onore, la cui storia è scritta nelle belle pagine del romanzo storico *Prima della quiete* di Elena Gianini Belotti e di cui si occupò anche Matilde Serao,

sulle pagine del *Corriere della Sera*, in un articolo dal titolo *Come muoiono le maestre*. In questa particolare temperie culturale e sociale si distinguono, come in ogni narrazione che si rispetti, un coro di attanti e di antagonisti, di donne e di uomini che rappresentano una visione fortemente dicotomica della realtà: Gina è la donna dei tempi nuovi, che attraverso il lavoro, vuole affermare la sua identità e per questo, in un piccolo paese di provincia, fa scandalo; Antonietta è una casalinga di modesta cultura che non ha i mezzi per competere con quella donna, ma ha sposato un professionista, e perciò è benestante ed usa la sua arroganza per punire quella donna di cui è gelosa senza che vi sia un motivo vero. Dall'altra parte, la figura dell'avvocato Sarni, contrapposta a quella di Cianciulli: il primo è un esempio di pusillanimità, un personaggio molto chiacchierato, più

per la sua condotta disonestata che per le sue qualità professionali, pronto a gettare fango sulla memoria della maestra assassinata; il secondo un giornalista temerario e coraggioso, un leader del partito socialista irpino, per i suoi detrattori un pazzo e un visionario, che nei suoi editoriali denunciava le condizioni di miseria e di arretratezza in cui versavano i contadini irpini ed incitava alla lotta contro le ingiustizie e le sopraffazioni commesse ai danni dei lavoratori. Per questo suo concreto impegno di lotta il suo giornale, *Il Grido*, fu letto e sostenuto anche dagli emigranti americani, ma per questo impegno nella lotta concreta Cianciulli catalizzò su di sé anche gli odi più feroci dei suoi avversari politici. Ricevette minacce, lettere anonime, aggressioni, fino a che, la difesa accorata della memoria della Ceccacci gli fu fatale. In realtà, è ben evidente che le accuse di Cianciulli erano più largamente rivolte ad un mondo "di signorotti analfabeti" che spadroneggiava e si imponeva "in mezzo alla malavita" che, scriveva, "delizia le nostre contrade". Ferdinando Cianciulli, come scrisse l'avvocato Sandulli, nella sua arringa conclusiva dell'agosto del 1925, era un «anima adamantina» in cui «aveva preso il sopravvento l'idea della redenzione degli umili (...) voleva pace e giustizia per i sofferenti e gli infelici». Le pagine finali del libro sono dedicate alla compagna di Cianciulli, Giovannina Morrone, la donna che aveva condiviso con lui la militanza politica; come Gina un'insegnante e una lavoratrice, impegnata nella lotta per l'emancipazione e per l'indipendenza, a cui il marito aveva fatto scoprire "quegli ideali nei quali anche lei credeva: una nuova morale nel rapporto tra i sessi".

L'eccidio della Guardia nazionale, avvenuto il 23 giugno 1863 ad Orsara di Puglia, all'epoca Comune della provincia di Avellino, fece strepito per la massa degli assalitori, per la spettacolarità, la rapidità e l'efficacia dell'azione. Una testimonianza inedita su uno degli episodi dimenticati del brigantaggio postunitario in una terra di confine. Territorio che fu teatro di scorribande da sempre. Nel decennio francese, ad esempio, gli episodi al riguardo, nel famigerato Vallo di Bovino, sono numerosissimi. Il brigantaggio meridionale deriva, tra l'altro, da uno storico sottosviluppo delle campagne e assume proporzioni più ampie ad ogni trasformazione politico-amministrativa, nelle difficili fasi economiche e in situazioni di forti conflittualità sociali. Inoltre i terreni montuosi, le valli impervie, le difficili comunicazioni per insufficiente viabilità, l'ignoranza, la povertà dei luoghi, classi intermedie opportuniste, militari del discolto esercito napoletano sbandati, contadini terrorizzati nelle campagne per la presenza di grassatori, sono il quadro della società meridionale e favoriscono il fenomeno del brigantaggio.

Il brigantaggio postunitario conserva gli elementi negativi di quello tradizionale (delitti, violenze, rapine, saccheggi) e ne acquisisce di nuovi: il carattere più classista, che procura ai briganti il sostegno o la complicità di larghi strati del popolo, l'organizzazione di tipo militare e una forte caratterizzazione ideologica. Con esso, infatti, si passa, dalle imboscate ai viaggiatori e ai possidenti, allo scontro frontale con l'esercito italiano. La tattica dei briganti era la guerriglia: agivano di sorpresa, scariche improvvise sul fianco delle colonne avanzanti e attacco principale da altre direzioni, in località dominanti accuratamente scelte, con vie di ritirata sempre aperte per i boschi o verso i monti.

Le bande armate costituivano un'incombente e permanente minaccia per la sicurezza della via delle Puglie, costretta dopo Ariano a risalire la Valle del Cervaro e ad incunearsi nel pericolosissimo Vallo di Bovino, da secoli uno dei punti caldi del brigantaggio meridionale. Anche quando i componenti la commissione parlamentare d'inchiesta sul brigantaggio il 1 febbraio 1863 ripartirono da Ariano Irpino per Foggia, nei pressi del Vallo di Bovino, il comandante la squadra di scorta fu avvisato della presenza, in una masseria vicina, della banda del brigante Schiavone. L'azione repressiva dell'eser-



Una pagina inedita del brigantaggio postunitario

L'eccidio della Guardia nazionale ad Orsara nel giugno del 1863

di ANTONIO ANZIVINO

cito italiano si rivelò ardua di fronte ad un brigantaggio organizzato, guidato da capi esperti, condotto su un terreno vasto, accidentato e boscoso. I distaccamenti di fanteria e di cavalleria potevano fare poco contro le bande a cavallo dei briganti. Nel 1860 molte furono le rivolte dei contadini nella nostra zona. In Irpinia la prima reazione scoppio ad Ariano Irpino nei primi giorni di settembre del 1860. Inoltre altre comunità urbane si scontrarono, causando spargimento di sangue e perdite umane. A Bovino, agli inizi dell'anno, ottantacinque persone furono arrestate dopo aver incendiato il comune e compiuto atti di violenza; nell'agosto dello stesso anno i contadini assalirono la casa vescovile e il municipio, incendiando e seminando terrore.

Cesare Bardashano, governatore della Capitanata, riteneva drammatica la situazione della provincia nel 1861 tanto che a San Severo il 3 gennaio una massa di contadini assaliva le carceri liberando gli arrestati di alcuni giorni prima e vi fu anche uno scontro violento con la Guardia Nazionale e i morti furono diversi. Nelle carceri di Capitanata quasi tutti i briganti erano contadini proletari; il Massari dava la notizia che alla data del 15 aprile 1863 su 375 detenuti per imputazione di brigantaggio ben 293 erano

braccianti agricoli. All'inizio dell'inverno 1862-63, l'epicentro del grande brigantaggio era la zona che dalle rive del Fortore, attraverso Capitanata, la parte orientale della Basilicata e le Murge, si estendeva fino a Terra d'Otranto. Nella zona pugliese non soltanto pullulavano le bande autoctone, ma convergevano frequentemente anche le terribili bande a cavallo lucane. Nel 1862 vi furono diversi scontri violenti nel nostro territorio, tra i briganti e le forze dell'ordine. L'8 ottobre militi di Guardie Nazionali con un distaccamento del 22° Fanteria, capitanato dal

sottotenente Carlo Nava, tre carabinieri e tre guardaboschi mentre eseguivano una perlustrazione nel tenimento di Montaguto catturarono un brigante di Greci, il ventenne Leonardo Orlando, e lo giustiziarono. Il giorno seguente la Guardia Nazionale nel tenimento di Crepacore scoprì una banda di diciannove briganti a cavallo, ne catturò un passandolo per le armi. Il 10 ottobre nel bosco Magliano furono uccisi tre briganti e feriti cinque. L'8 febbraio 1863 nel bosco di Cervellino fu catturato un brigante di nome Michele Rafaniello di Lioni e condotto ad Orsara fu ucciso.

L'avvenimento più doloroso nella storia di Orsara fu quello del 23 giugno 1863. Il giorno precedente la banda Caruso-Schiavone, forte di una settantina di briganti, fu attaccata a Camporeale, presso Ariano, dai bersaglieri, che la misero in fuga infliggendole gravi perdite. Tutti i Comuni della Valle del Cervaro, Bovino, Panni, Montaguto, Savignano, Orsara e Greci, erano in allarme perché non ignoravano le prodezze selvagge dei briganti, tra i quali agivano non poche donne disumane e spietate.

Il 23 giugno i gruppi di Schiavone e Caruso si organizzarono

in contrada Ischia. Pervenuta la notizia ad Orsara, il capitano della Guardia Nazionale, Giuseppe Calabrese e il proindaco Michele Grilli raccolsero 35 militi armati tra cui due guardie di pubblica sicurezza e si diressero verso Sannoro per affrontare i briganti e lungo la strada si imbattono in un garzone, Pasquale de Maria, che riferì al capitano Calabrese che stava recandosi dai briganti per riavere una giumenta che essi gli avevano sottratto. I militi si portarono sulla collina sovrastante il fiume Sannoro e dalla masseria di Francesco Saverio Stefanelli furono mandati dei segnali di avvicinamento e giunse il figlio Mattia che comunicò al Calabrese che i briganti si erano allontanati dirigendosi verso Celle San Vito. L'informazione fu presa per veritiera e i componenti la Guardia Nazionale si accingevano a ritornare ad Orsara non più inquadri per respingere un attacco, ma a piccoli gruppetti.

Al Piano dei Perazzi apparvero all'improvviso i briganti e l'unico sopravvissuto all'eccidio, nonostante le gravi perite riportate, fu il sarto Antonio de Salvo, che il 10 novembre 1863 consegnava personalmente al re, che passava nel tenimento del Vallo di Bovino per andare da Foggia a Napoli, una supplica, in cui così descriveva lo scontro: "... Inaudita sventura!

A lato, il centro storico di Orsara oggi. Sotto, la lapide con i nomi dei caduti negli avvenimenti del 1863

Apprezzarsi per due vallate opposte, come tante belve furibonde e fameliche, la detta banda inserendo alla sprovvista in dettaglio ed alla spicciolata la sperperata Milizia, e fingendo di chiedere solamente armi e vestimento, e liberarli, dopo spogliati, lungi a mantener la parola, barbaramente li fucilavano. Che spettacolo! Quanti lamenti nell'atto che venivano così spietatamente immolati in mezzo al panico timore! Venti di essi, compreso il supplicante, caddero bocconi, chi morto, chi spirante, chi mortalmente ferito! Ed egli nell'atto che chiedeva in grazia la vita ad un più umano della banda tenendo per mano la briglia del di costui cavallo, altro di lato gli fu fuoco addosso, trapassandolo il braccio destro e l'interno della regione toracica, intrametendosi il proiettile dallo sterno, lacerando la superficie del globo sinistro del polmone, ed uscendo alla punta della seconda costola dorsale! Rimasto così a buttar sangue morto, e mentre la banda si affrettava a ricercare gli altri, e finire la strage ecco avventurosamente comparire in soccorso il Capitano Renzoni, Carabinieri e G.B., che facendo fuoco istantaneamente, fecero dare a frettolosa fuga essa banda... Maestà di tutti i venti caduti nell'eccidio solo il supplicante mercé l'aiuto di Dio... vedesi tra i viventi, e gli altri tutti estinti".

Diciannove furono massacrati selvaggiamente e nello scontro il proindaco Grilli e il luogotenente Francesco Saverio Fraggasi furono uccisi da una spietata, crudele assassina, Filomena la Santagate.

Il paese fu scosso e quasi tutta la cittadinanza si recò sul luogo del massacro e il giorno successivo i morti furono accompagnati al cimitero tra il pianto generale. Pasquale de Maria di Orsara, Leonardo Boscia di Greci, Mattia Stefanelli di Celle e Lorenzo Poppa di Orsara furono accusati di corrispondenza criminosa coi briganti e di complicità negli assassini dei componenti la Guardia Nazionale. Boscia e Poppa furono prosciolti nel corso del procedimento, il de Maria e lo Stefanelli furono condannati a otto anni ciascuno e alla sorveglianza della pubblica sicurezza per la durata di tre anni. La sentenza fu emessa dalla Corte di Assise di Avellino ed il 30 giugno 1865 la Corte di Cassazione di Napoli respinse il ricorso presentato dai due imputati.



Il volume di Morano edito da De Angelis

Dall'Appia il sistema viario moderno

Il territorio, come oggi ci appare, risulta dall'aggiunta dell'attività umana alle forme naturali di modifica del suolo: sostanzialmente il paesaggio circostante è costituito da aree poco modificate (montagne, boschi d'alta quota, tratti incolti), da zone coltivate e da manufatti necessari alla vita dell'uomo (edifici, agglomerati urbani, viabilità...). Partendo da questo assunto, l'ingegnere Toni Morano, in una pubblicazione ricca ed elegante, edita da De Angelis, analizza "La modifica del territorio e degli assetti urbani in Irpinia partendo dall'influenza della via Appia e del sistema stradale fino all'età contemporanea". L'autore, nella prima parte dell'opera, analizza le caratteristiche dei territori attraversati dal tratto irpino della via Appia e raffronta le fonti classiche, medievali e moderne. Parte, ovviamente dai rapporti del territorio con il sistema viario in età preromana, con i tratturi e con gli insediamenti dei Sanniti. La romanizzazione del territorio, oltre alla via Appia

presenta altre strade e altri impianti urbani. Una situazione diversa e in grande cambiamento è quella medievale quando varia la situazione economica e politica e inizia il periodo dell'"incastellamento". La costruzione della "strada reale" annunzia il sistema viario dell'età moderna e le modifiche del territorio nel periodo borbonico fino al 1860.

Gli effetti sul territorio del riassetto del sistema stradale e della costruzione della rete ferroviaria nello Stato unitario di fine Ottocento e il periodo tra le due guerre sono gli argomenti della terza parte. Precedono la trattazione dell'urbanesimo del secondo dopoguerra e la costruzione delle autostrade, nonché l'applicazione generalizzata degli strumenti urbanistici comunali e sovramunicipali. La trattazione, corredata da cartografie e mappe urbanistiche, con la presentazione di Francesco Maselli, è di grande pregio e di consistente impianto sul piano della ricostruzione storica e tecnica.

Orazio Salvatore

Ne è autore lo studioso irpino padre Riccardo Fabiano

Un libro sul convento di Sant'Elia

Il convento francescano di Sant'Elia a Pianisi e i suoi quattrocento anni di storia sono l'oggetto della nuova pubblicazione di padre Riccardo Fabiano da Carife. L'opera, che andrà ad arricchire l'archivio storico dei frati minori cappuccini di Foggia, racconta, attraverso i documenti, le vicende della struttura e dei frati che l'hanno abitata. "L'opera - scrive padre Emidio Cappabianca da Macchia Valfortore, guardiano del convento - raccoglie, in ordine cronologico, le notizie che già si sapevano e aggiunge scoperte fatte nell'Archivio di Stato di Campobasso. In essa - continua il padre guardiano - viene dato uno spazio larghissimo alle vicende del convento, dove vissero figure eminenti di cappuccini... Uno spazio speciale viene riservato al servo di Dio "padre Raffaele, il monaco santo, nato, formato, vissuto e morto in questo luogo, con i risvolti della sua vita e della sua azione mediatica nella devozione del popolo". Nel convento di Sant'Elia a Pianisi dimorò giovanissimo, dal 1904 al 1907, San

Pio da Pietrelcina. All'epoca il santo francescano aveva 17 anni. Per inciso ricordiamo che padre Pio soggiornò anche in Irpinia, nel convento di Sant'Egidio di Montefusco, della cui comunità francescana fa parte oggi anche padre Riccardo. Padre Riccardo, agli undici capitoli che compongono la trattazione aggiunge una ricca appendice, in due parti, corredata dalle fotografie dei frati che hanno arricchito il cenobio con la loro cultura e con la loro dedizione alla loro missione. Il convento dei cappuccini di Sant'Elia a Pianisi fu fondato nel mese di ottobre del 1604: la spesa della fabbrica, durata a lungo, fu sostenuta dai baroni Brancia, dai duchi Di Palma, dall'università cittadina e dai privati cittadini. Nel 1615 vi fu celebrato il Capitolo provinciale. La chiesa del convento fu riconsacrata nel 1690 dal futuro papa Benedetto XIII Orsini. Nel 1714 fu completato il bellissimo politico ligneo che, ancora oggi, si può ammirare sullo sfondo della chiesa del convento.

Orazio Salvatore

CALCIO - PRIMA DIVISIONE, GIRONE B - SARANNO SETTE BATTAGLIE LE GARE CHE I LUPI D'IRPINIA DOVRANNO SOSTENERE

Rastelli carica l'Avellino, in gioco c'è la serie B

AVELLINO - Sette partite, sette "battaglie" che decideranno il futuro sportivo dell'Avellino. Promozione diretta o play off? Questo il dilemma che tiene col fiato sospeso i tifosi irpini. Tre gare in casa e quattro in trasferta da disputare nell'arco di quasi due mesi. Si comincia domani allo stadio "Italia" contro il Sorrento di Papagni. Poi il big match casalingo con la Nocera che la Rai trasmetterà in diretta lunedì, 25 marzo con inizio alle 20.45. Ancora una sosta, l'ennesima, per l'ultima domenica di marzo. Poi due trasferte consecutive con il Gubbio e con il Latina. Altra sosta il 21 aprile e, dopo più di un mese, il 28, l'Avellino tornerà a giocare tra le mura amiche contro l'Andria, probabilmente ancora invischiata nella lotta per evitare i play out. Prima domenica di maggio in Calabria contro il Catanzaro, prima della chiusura al Partenio-Lombardi del 12 maggio con il Pisa.

Un calendario, dunque, davvero impegnativo per gli atleti allenati da Massimo Rastelli. Balzano all'occhio soprattutto le sfide contro Nocera e Latina, ma non bisogna pensare che esse da sole possano risultare decisive. Come più volte affermato da queste colonne, questo in corso è tra i campionati di terza serie più equilibrati degli ultimi dieci anni. Ciò significa che ogni avversario dell'Avellino sarà motivato fortemente dal raggiungimento di qualche

CON SORRENTO E NOCERINA I PROSSIMI DUE INCONTRI

Parte dai derby il rush finale

AVELLINO - Il match che si disputerà domani allo stadio "Italia" di Sorrento sarà quello che si definisce un classico scontro testa-coda. Da un lato, l'Avellino che ambisce a mantenere il primato, dall'altro il Sorrento bisognoso di punti per evitare almeno la retrocessione diretta. I biancoverdi recuperano capitano Millesi ed Arini che hanno scontato il turno di squalifica comminata da giudice sportivo per recidività in ammonizioni nella partita contro il Viareggio. I rossoneri, invece, non avranno a disposizione, per squalifica, il terzino sinistro Simone Bonomi, ex dell'Avellino nel quale militò nella prima parte della stagione 2001/02 collezionando una sola apparizione. Il Sorrento, allenato da qualche giornata



De Angelis in un'azione di gioco

dal bravo Aldo Papagni, nonostante la posizione assai precaria di classifica, non è squadra da sottovalutare. Attenzione in difesa all'esperienza di Nocentini, alle geometrie di Beati a centrocampo e alla fantasia di Tortolano in attacco. Nell'ultima

gara disputata, Corsetti e compagni hanno fatto pensare non poco il Benevento di mister Carboni che ha avuto la meglio solo grazie ad un rigore trasformato da Germinalo al 58° minuto di gioco. A seguire, l'Avellino dovrà affrontare il sesto ed

ultimo derby stagionale. Al Partenio-Lombardi, infatti, sarà di scena la Nocera. Il team di Gaetano Auteri, reduce dalla vittoria sul campo neutro di Pisa contro la Pagane, è ancora in corsa per il primo posto in classifica con Avellino, Latina e

Perugia. Assisteremo, con ogni probabilità, ad una gara apertissima. La Nocera verrà in Irpinia per vincere visto che ha da colmare, ad oggi, un gap nei confronti dei biancoverdi, di cinque lunghezze. Sulla carta, i nocerini hanno la rosa migliore del girone. Batterli significherebbe escluderli definitivamente dalla corsa al primato. Avellino-Nocera verrà disputata lunedì, 25 marzo alle ore 20.45 con diretta televisiva sugli schermi di Rai Sport 1. La domenica successiva la Lega Pro Prima Divisione girone B, osserverà un turno di riposo. Alla ripresa, il 7 aprile, i "lupi" saranno di scena a Gubbio, prologo del big match col Latina, sempre fuori casa, della settimana successiva allo stadio "Domenico Francioni" della città laziale. **e.s.**

si sta disputando anche nelle aule dei tribunali sportivi. Come i lettori sapranno, è ancora *sub iudice* la gara Pagane-Latina del dicembre scorso. Ripetiamo brevemente i termini della vicenda. A fine primo tempo la gara fu sospesa definitivamente dal direttore di gara per una grossa buca creatasi al centro del campo. In primo grado, il competente organo di giustizia sportiva, decretò lo 0-3 a favore del Latina. La Corte di Giustizia federale ha ribaltato il primo verdetto, ordinando la ripetizione della gara. Tutto faceva presagire che l'incontro sarebbe stato recuperato il 24 febbraio scorso, ma il Latina ha interposto gravame al giudice di appello, ricorrendo all'Alta Corte di Giustizia sportiva per chiedere lo 0-3 a proprio favore. Salvo rinvii l'udienza verrà celebrata il prossimo 18 marzo. Certo è, a prescindere dall'epilogo finale, che la lentezza della giustizia sportiva rischia di condizionare il campionato. Non sembra ammissibile, infatti che la decisione definitiva arrivi a sole sei giornate dal termine del campionato. Anche perché, un eventuale recupero del match in caso di conferma della decisione di secondo grado, potrebbe essere disputato veramente a pochissimi metri dal termine del torneo. Una nota in chiusura. Angelo D'Angelo è stato premiato con una targa per celebrare le cento presenze in biancoverde, prima della partita col Viareggio. **e.s.**

obiettivo. D'altronde la prova provata di quanto andiamo scrivendo proviene dall'ultimo match disputato e vinto dai "lupi" contro il Viareggio. Al cospetto dei toscani, che navigano a centro-bassa classifica, Castaldo e soci hanno faticato non poco ad ottenere i tre punti. Solo nei minuti finali, infatti, De Angelis è riuscito a scardinare il fortino eretto da

Gazzoli e compagni anche grazie ad una incertezza della retroguardia versigliana. Anzi, in una occasione, i giovani di Cuoghi avrebbero potuto far male ai campani se Giovinco non avesse sbagliato la misura del passaggio per un compagno liberissimo. Le avversarie dell'Avellino nella corsa al primato sono il Latina, la Nocera ed il Perugia. Mentre

la prima appare, per la prima volta dall'inizio del campionato, in calo, vanno forte i rossoneri ed i biancorossi. I cugini campani sembrano i più quotati per la vittoria finale, a patto che riescano ad espugnare il capoluogo irpino. Dunque, a parere di chi scrive, riuscirà ad avere la meglio chi, tra le contendenti, avrà maggiore equilibrio. Rastelli ha mostrato di

ricercare questo equilibrio mantenendo saldo il gruppo ed utilizzando una certa duttilità tattica. Il tecnico partenopeo, infatti, tiene tutti i suoi calciatori sulla corda cambiando spesso formazione. A mutare sovente è anche il modulo che l'allenatore dell'Avellino ha mostrato di adattare, di volta in volta, all'avversario che si trova di fronte. Rastelli

sta spaziando dal 4-3-1-2 al 4-3-3 al 4-4-2. La rosa numericamente ampia e la disponibilità degli uomini stanno consentendo all'ex calciatore della Lucchese di compiere scelte così variegiate. Anche in porta, in attesa del recupero dall'infortunio di Fumagalli, si applica il turnover. Nelle ultime partite sta giocando Di Masi, senza demeritare. Ma la corsa al primo posto

BASKET A1 - IL TEAM DI PANCOTTO DEVE ORA AFFRONTARE TRE TRASFERTE CONSECUTIVE

Continua la marcia della Sidigas verso la salvezza

AVELLINO - Tre vittorie consecutive per continuare la marcia verso la salvezza. La Sidigas di Pancotto ha voltato pagina, dopo l'inizio in salita che però aveva fatto intravedere cose buone già contro Varese, nel match perso più per fattori esterni (discutibili decisioni arbitrali) che per demeriti propri. Pancotto è riuscito in poche settimane a correggere molte delle cose che non andavano nel roster della Sidigas. A cominciare dalla difesa, che è stata la pecca più evidente fin dall'inizio della stagione, fondamentale che invece ha consentito di battere Cremona, Cantù e Sassari. La Sidigas ora ha un'identità ed un gioco corale che ha prodotto tre vittorie in altrettante partite giocate al Paladellauro, sei punti che hanno dato respiro all'asfittica classifica dei biancoverdi che ora è un po' meno problematica. Ma non bisogna assolutamente abbassare la guardia perché ora Lakovic e compagni sono attesi da un tritico esterno difficile ed impegnativo dal quale può dipendere l'esito della stagione. La Sidigas, infatti, giocherà domenica prossima



Una coreografia degli Original Fans al Pala Del Mauro

ma a Biella, uno scontro che potrebbe risultare decisivo per la salvezza, in caso di vittoria dei biancoverdi. Poi Lakovic e compagni andranno a Brindisi la domenica successiva, mentre mercoledì 27 marzo ci sarà il recupero del match contro Bologna, non giocato per il rinvio-farsa di qualche settimana fa, quando il sindaco di Casalechio di Reno, d'accordo con la Virtus Bologna, decise che era pericoloso giocare quella partita. Il tour de force della Sidigas si concluderà lunedì 1 aprile, quando al Paladellauro saranno di scena i campioni d'Italia della Montepaschi

Siena, attualmente quarti in classifica. Le prossime partite rappresenteranno comunque un banco di prova molto importante per la formazione irpina, che dovrà confermare i progressi messi in mostra nell'ultimo mese di lavoro. Spinelli e compagni hanno acquisito autostima, personalità, ed ora riescono a gestire tutti i momenti importanti del match, come è successo nelle ultime partite, quando sono riusciti a resistere ai tentativi di rimonta degli avversari. L'innesto di Lakovic è stato certamente molto importante, perché ha dato ordine ad una squadra

che aveva sempre palesato limiti in cabina di regia, ma il cambio di rotta ha investito tutti i giocatori, che affrontano allenamenti e partite con spirito nuovo, con una voglia diversa, con grande sacrificio ed applicazione. L'esperienza, il carisma, l'ordine tattico imposto da Pancotto sono tutte cose che hanno prodotto cambiamenti non solo nell'atteggiamento della squadra, ma anche nei risultati, perché le tre vittorie consecutive sono frutto del lavoro quotidiano in palestra, del sacrificio di tutti i giocatori che seguono con attenzione i consigli del coach di Porto San Giorgio

e del suo staff. Insomma la Sidigas sembra abbia imboccato la strada giusta, quella che porta verso la salvezza. Anche perché tutti i giocatori sono coinvolti in questo progetto, ed ognuno porta il suo mattoncino alla costruzione della casa della salvezza. Ci sono delle eccellenze, delle gerarchie, delle capacità diverse, ma lo spirito di sacrificio, l'attenzione, la concentrazione e la voglia di vincere sono caratteristiche accomunate l'intero roster. Basti pensare all'apporto della panchina nel successo contro la ex capolista Sassari, capace di mettere a segno 40 degli 86 punti totali realizzati dalla Sidigas.

La Scandone è una squadra che ha acquisito coscienza delle proprie potenzialità e viene considerata con rispetto da tutti. Proprio per questo sarà necessario mantenere la massima concentrazione anche nelle prossime partite, quando in palio ci saranno punti molto importanti, nelle trasferte consecutive che potrebbero servire alla Sidigas per tirarsi fuori dalle sabbie mobili della bassa classifica. **Franco Marra**

PALLAVOLO A2 - DOMANI LA SFIDA CON LA CAPOLISTA

Atripalda, Guerrera lascia



Antonio Guerrera

ATRIPALDA - È giunta come un fulmine a ciel sereno la decisione di Antonio Guerrera di dimettersi da presidente della Pallavolo Hs Atripalda: troppo distanti dalla società sponsor ed istituzioni. La notizia, inutile negarlo, ha scosso l'ambiente ed è venuta a cadere proprio alla vigilia dell'importante sfida di domani, in programma alle ore 18.00, al Paladellauro di Avellino tra la Sidigas Hs e la capolista Gherardi Svi Città di Castello. Per l'occasione ci sarà la giornata biancoverde con sospensione di validità degli abbonamenti. Per tutti gli spettatori il prezzo unico del tagliando d'ingresso è fissato in 8 euro, 5 euro per i ridotti dai 12 ai 18 anni. La società conferma, inoltre, le agevolazioni riservate agli abbonati per l'ingresso alle partite casalinghe dei play off. La gara di domani sarà ripresa e trasmessa in differita da Rai Sport 1 martedì 19 marzo alle ore 20.00. **f.s.**

GEOCONSULT SRL

GEOCONSULT srl**LABORATORIO PROVE SPERIMENTALI - COLLAUDI STRUTTURE
PROSEZIONI GEOGNOSTICHE E GEOFISICHE**

- Prove materiali L. 1086/71
- Metallurgia
- Laboratorio rocce e terre
- Geotecnica in sito
- Laboratorio conglomerati bituminosi
- Laboratorio resine e vernici
- Laboratorio plastiche, gomme e geotessili
- Diagnostica e rilievi strutturali
- Collaudi e monitoraggi
- Rilievi topografici, GPS, fotogrammetrici, Laser Scanner
- Chimica ambientale
- Certificazione qualità materiali e prodotti
- Indagini geognostiche e geofisiche



Indirizzo Sede:
Via Delle Fontanelle AREA PIP - 83030 MANOCALZATI (AV)
Tel.: 0825675873-0825675195
Fax: 0825675872
E-mail: geoconsultlab@tin.it - Web: geoconsultlab.com

DG3 DOLCIARIA

Golosità da Sempre



INDUSTRIA DOLCIARIA
Ospedaletto d'Alpinolo (Av) - Tel. 0825 691194 - www.dg3dolciaria.it



COSMOPOL
ISTITUTO DI VIGILANZA PRIVATA

Sede Legale e Direzione:

Via Circumvallazione, 46 - 83100 Avellino
Tel. 0825 782397 Fax 0825 782331

Sede Operativa di Avellino:

Via Circumvallazione, 46 - 83100 Avellino
Tel. 0825 782396 Fax 0825 782509

Sede Operativa di Napoli:

Via G. Porzio, 4 - Isola A/2 - Centro Direz. - 80143 Napoli
Tel. 081 5626621 Fax 081 5625946

Distaccamento di Ariano Irpino:

Via Viggiano, 27 - 83031 Ariano Irpino (AV)
Tel. 0825 873277 Fax 0825 873277

<http://www.cosmopol.it>

e-mail: info@cosmopol.it

**la casa,
l'azienda,
la sicurezza,
hanno un amico
la Cosmopol.**

